

Transquiquennal e la frenesia dell'apparire

Il gruppo belga in scena al Palamostre in prima nazionale. Una data per il dissolvimento del gruppo come vera rivoluzione

di MARIO BRANDOLIN

Li avevamo lasciati, tra il divertimento e il perplesso, Bernard Breuse, Miguel Declaire e Stéphan Olivier - ossia i tre artisti del collettivo Transquiquennal, alla piancia di comando - in realtà una semplice consolle per luci e musiche, una sera dell'agosto scorso al teatro San Giorgio di

La nostra formazione ha fatto della provocazione uno dei pilastri della sua poetica

Udine. Dove a conclusione del ciclo di lavoro udinese dell'École des Maitres, avrebbe dovuto aver luogo la dimostrazione di quanto elaborato dagli attori guidati appunto dai tre artisti belgi. E invece ci fu una sorta di ribellione degli attori che si imposero di non parlare fissando dal proscenio in silenzio il pubblico. Anche se non si capì bene quanto il tutto fosse scaturito da

un accordo tra allievi e docenti o quanto, invece, deciso all'insaputa di questi ultimi. Ricordiamo questo episodio perché in fondo molto in linea con le scelte spettacolari e artistiche di questo che è uno dei gruppi tra i più radicali della scena europea.

Sono tornati a Udine, ieri sera al Palamostre, ma questa volta come autori e interpreti assieme a Manon Joannotéguy e Mélanie Zuccomi, di uno spettacolo, al suo debutto in Italia, intitolato "Philip Seymour Hoffman, par exemple", nato dalla collaborazione con il drammaturgo argentino Rafael Spregelburd, altra conoscenza, visto che lui pure è stato Maître in un'edizione dell'École di qualche anno. Uno spettacolo, perfettamente in linea con i molti altri di questa formazione, che ha fatto della provocazione uno dei pilastri della sua poetica. Mettere in discussione cioè il teatro e le sue forme, il rapporto con il pubblico, con le istituzioni, puntare al cambiamento. Un cambiamento che non si vede all'orizzonte e allora per coerenza e anche grandissima autoironia hanno



I Transquiquennal in scena al Palamostre ieri sera con "Philip Seymour Hoffman, par exemple"

che che quei lavori presupponessero. Tutti e tre siamo cresciuti nella convinzione avremmo fatto la rivoluzione e alla nostra età (navigano tutti ben oltre la quarantina: n.d.r.), se ci sarà una rivoluzione rischiamo di essere quelli cui tagliano la testa». Una constatazione di spettacolare realismo che del resto è sempre stato alla base dei loro lavori. Ec-

« Smettere è l'unica possibilità che abbiamo per produrre un vero cambiamento

coli allora, nel nuovo capitolo del loro lungo viaggio verso la dissoluzione, affrontare con Spregelburd e con Seymour Hoffman, uno dei più iconici attori americani, un tema cruciale del nostro tempo: la potenza dell'immagine e dell'apparire, e l'aleatorietà dei modelli vincenti, e di quanto tutto ciò infici l'autenticità del nostro vivere».

condi). «Smettere, a questo punto è l'unica possibilità che abbiamo per produrre un vero cambiamento». Che peraltro è stato il soggetto di tutti i nostri lavori, oltre che delle discussioni politiche della durata di cinque anni: una scansione temporale che è costantemente monitorata sulla home page del loro sito, (mentre scriviamo mancano 4 anni, 290 giorni, 9 ore, 51 minuti e 42 se-